

Aperto ieri il 44° congresso dei socialisti romani

«Insoddisfatto ma non troppo»: cosa vuol fare il Psi?

Grande scontro interno, difficoltà rispetto alla crisi nazionale, ma di politica si parla poco - La relazione del segretario Marango

Dov'è il rinnovamento socialista? Dov'è il caposaldo per proseguire sulla strada del riformismo per attuare anche a livello locale (ma non dimentichiamolo stiamo parlando della capitale e della più grande metropoli italiana) le riforme proposte da Bettino Craxi e dal gruppo dirigente nazionale? Dal congresso del Psi romano il 14 aperto ieri nella grande sala dell'Hotel Egitto non sarebbe stato troppo attendersi le prime indicazioni per rispondere a questi interrogativi politici. L'unica forma di indicazione che si è potuta cogliere invece viene per ora dal gigantesco fondale colorato e tridimensionale di un «Quarto Stato» riformato che stira turbando la quiete di Pelizza da Volpedo nelle stesse pose del suo celebre dipinto-simbolo troviamo in prima fila un giovane manager con pullover stile Mission appoggiato sulla spalla, accompagnato da un altro in procinto di diventare «supplente» e da una distinta signora con bambino vagante e somigliante a Stefania Sandrelli. Dietro una fila con giovani alla moda un pensionato due operai. Oltre a questo ben poco.



Paris Dell'Unto

tendenti si è dichiarato più craxiano degli altri dall'opposizione sono venute le accuse alla maggioranza dell'unitaria di sostenere senza nemmeno azioni conflittuali le giunte locali di pentapartito proprio mentre l'alleata nazionale entrava in crisi. Dietro a tutto anche lo scontro interno alla stessa coalizione dell'unitaria per la carica del nuovo segretario contestata tra l'attuale Pino Marango ed il fedelissimo Sandro Natalini. Vediamo quali risposte indicazioni sono venute dalle relazioni del segretario uscente. Un discorso a braccio con frequenti riferimenti alla politica di Craxi (ma non molti) ed alla difficoltà di far «decollare la grande alleanza riformatrice». Una riflessione che Marango ha esposto anche alla situazione romana. Nulla di sostanzialmente nuovo nell'analisi: «Il bilancio non è né tutto positivo né tutto negativo» ha detto — il Psi è insoddisfat-

to soprattutto per provvedimenti anche giusti ma presi troppo spesso sotto la pressione di campagne di opinione esterne e per le troppe mediazioni deleganti che fanno rimanere la giunta in ritardo sui bisogni della città». E a due anni dalla costituzione del pentapartito e dopo una interminabile vertice aggiunge «Ora si tratta di definire programmi dare scadenze rispettate» non seguendo i ritmi della «annona» questione della nomina di un sindaco. «Ora si tratta di definire programmi dare scadenze rispettate» non seguendo i ritmi della «annona» questione della nomina di un sindaco. «Ora si tratta di definire programmi dare scadenze rispettate» non seguendo i ritmi della «annona» questione della nomina di un sindaco.

Angelo Melone

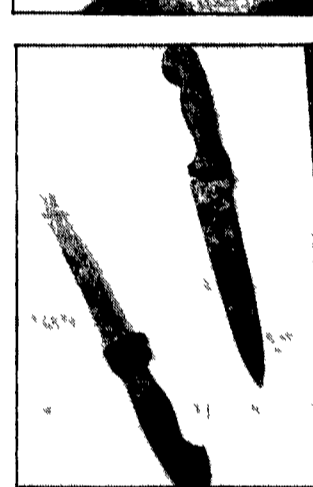
Domenico Di Corcia, impiegato dell'Istat, era stato ucciso domenica

Un delitto per rapina

Catturati gli assassini di Decima

Claudio Febbi 27 anni ha accoltellato l'uomo, che si era appartato con la sua compagna Lucia Scarpitti una prostituta di 28 anni per derubarlo - Traditi dal coltello abbandonato - Si sospetta un legame con l'omicidio di Antonio Polizzotto, pugnalato a Villa Borghese

L'ha ucciso per rubargli i pochi soldi che aveva in tasca. Lei ha portato Domenico Di Corcia, impiegato dell'Istat e «cliente abituale» in una stradina di campagna a Decima. Lui è spuntato all'improvviso con un coltello in mano mentre facevano l'amore. L'impiegato ha tentato di difendersi il pugnale si è infilato undici volte nel suo cuore e nella schiena. Lucia Scarpitti di 28 anni la giovane prostituta e il suo complice rapinatore Claudio Febbi di 27 anni visto cadere l'uomo accanto alle ruote della Ritmo impauriti sono fuggiti senza toccare niente. Hanno lasciato il portafoglio con duecentomila lire e i soldi per cui avevano ucciso. La loro fuga è durata solo cinque giorni. Ieri sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile. La ragazza ha confessato Claudio Febbi resisteva ai lunghi interrogatori e nega tutto. Il sostituto procuratore Giancarlo Arrmati ha emesso due ordini di cattura nei loro confronti sono accusati di concorso in omicidio plurigravato e tentata rapina plurigravata. La polizia sta anche cercando di sapere se è un legame con l'omicidio di Antonio Polizzotto, un dirigente torinese ucciso con una coltellata a Villa Borghese.



Qui accanto i coltelli sequestrati in casa. L'impiegato Domenico Di Corcia è stato ucciso da Claudio Febbi, il complice Lucia Scarpitti

re afferra per un braccio Domenico Di Corcia e lo tira fuori dall'automobile. «Damm i soldi o tammazzo» grida puntandogli un grosso coltello da cucina in faccia. Ma l'impiegato non accetta, tenta di difendersi, dà un morso nella mano dell'aggressore. Il pugnale si infilò undici volte prima nel suo petto, poi nella schiena. Il giovane assassino fugge, la prostituta tenta di soccorrere Domenico Di Corcia. Troppo tardi, già morto. Lucia Scarpitti lo lascia per terra con gli abiti insanguinati i pantaloni ancora tirati giù. Tornerà a casa — così ha raccontato — con i autostop.

A pochi metri dalla strada del delitto il rapinatore lascia però, gettandolo in una discarica il coltello sporco di sangue. Sarà proprio quel coltello — insieme alla testimonianza di un altro cliente derubato dalla coppia, a

mettere gli investigatori sulla pista giusta. È di un tipo con il manico marrone venduto solo nei piccoli negozi di casalinghi (nei supermercati se ne trova invece uno più costoso dal manico rosso). Dopo centinaia di visite ai commercianti dell'Eur finalmente l'indicazione giusta. «Due mesi fa ho venduto una confezione con tre coltelli ad una signora che abita qui vicino», ricorda un negoziante di Spinaceto. La donna è la madre di Claudio Febbi, insieme vivono in un appartamento di via Nicola Simone 127. Seguendo il ragazzo gli investigatori arrivano anche a Lucia Scarpitti, «la prostituta dai capelli neri e lunghi» descritta da un cliente rapinato. Nella Ritmo dell'impiegato dell'Istat sono rimasti il tappetino capelli neri e lunghi.

Ieri mattina gli agenti sono piombati nelle abitazioni della coppia. Nella lavatrice di Claudio Febbi hanno trovato un paio di jeans e un maglione con tracce di sangue. Anche Lucia Scarpitti aveva tentato di lavare il suo giacchino di lana, erano rimaste però ombre rosse. La ragazza dopo un lunghissimo interrogatorio ha confessato. Ma gli investigatori tengono ancora sotto pressione la coppia. Si parla infatti di un possibile legame tra l'omicidio di Antonio Polizzotto e quello di Domenico Di Corcia. Il dirigente torinese delle cartiere Burgo ucciso con una pugnalata al cuore due mesi fa a Villa Borghese. Anche il dirigente sembra, si era allontanato quella sera di gennaio con una prostituta di via Veneto. Non si trova il terzo coltello della confezione comprata dalla madre del Febbi, un pugnale della lama corta e affilata. Il dirigente torinese è stato ucciso con il coltello scampato? Luciano Fontana



Stazione selvaggia in via Cernaia

La giunta sembra intenzionata a triplicare e raddoppiare le sanzioni già elevate dal decreto legge

Megamulte, a Roma stangata più dura

Un cittadino potrà pagare fino a 200.000 lire circa per aver violato il divieto d'accesso e quello di sosta nell'area del centro storico. Proteste di vigili e cittadini - Il Pci: «Così si fa solo del terrorismo. La giunta cerca di mascherare i propri ritardi»

La giunta Signorello stavolta sembra proprio non aver dubbi. La stangata delle megamulte decisa dal consiglio dei ministri a Roma molto probabilmente sarà più dura che in altre città. Decisioni ufficiali non sono state ancora prese. L'ammiraglio di viale, il sindaco, fare entro quindici giorni prima che il decreto legge venga pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Ma sin da ora la giunta sembra proprio intenzionata a triplicare e raddoppiare le sanzioni per divieto d'accesso e di sosta. Facoltà questa concessa dal decreto per zone con il centro storico ed altre ritenute di particolare valore ambientale ed ecologico. Un

esempio per tutti il cittadino che tra le 7 e le 10.30 del mattino volerà le recenti disposizioni che vietano l'accesso nel centro storico non solo rischierà di prendersi una multa di 108.000 lire (il triplo di quella fissata dal decreto che è di 36.000 lire) mentre prima era di 12.000 ma anche nel caso decidesse di parcheggiare la propria automobile nell'area off limits una sanzione di 72.000 lire per divieto di sosta (cioè il doppio della tariffa stabilita dal decreto che è di 36.000 lire mentre prima era di 12.000).

Dunque i romani tra pochi giorni rischieranno con tutta probabilità anche multe fino a circa 200.000 lire. Una stangata durissima che la giunta Signorello si appresta ad adottare con un tempismo ed un edonismo mai manifestati nell'adozione di scelte di fondo (parcheggi potenziamento mezzi pubblici segnaletica aumento del personale tra i vigili urbani ecc.) senza le quali il problema traffico non si risolve di certo. Può darsi pure che alla fine alcuni provvedimenti verranno mitigati. Ma tutto sin da ora lascia supporre che l'Amministrazione decida di usare il pugno di ferro.

L'assessorato al traffico, in tanto sta decidendo in quali zone della città a parte il centro storico adottare eventuali raddoppi della multa per divieto di sosta. «Potrebbero essere aree — dicono all'assessorato al traffico — in cui ad esempio il tasso di inquinamento è particolarmente elevato. Aree in cui si impone un particolare rispetto delle norme ambientali ed ecologiche. Inutile dire che le scelte che la giunta si appresta ad adottare (quello di Roma è stato tra i Comuni che più hanno insistito perché il consiglio dei ministri decidesse questa stangata) hanno già destato critiche, proteste preoccupazione allarme tra i cittadini e gli stessi vigili urbani. Risiamo alle solite — ha detto ieri mattina un vigile a piazza Ss. Apostoli — si pensa di risolvere il problema del

traffico con la repressione affidando un raddoppio — primo. Prima bisogna fare ben altro. Succede sempre così — hanno detto molti automobilisti — siamo noi che alla fine dobbiamo pagare. E nel frattempo questo Comune ha perso tanto tempo prezioso per cercare di risolvere il problema. Ci vogliono terrorizzare. Cosa vogliono? Forse che non ci muoviamo più di casa?». «In questo modo — dice Piero Rossetti consigliere comunale del Pci e vicepresidente della commissione traffico del Campidoglio — si cerca di risolvere i problemi del traffico penalizzando unicamente i cittadini. Se non si costruiscono i parcheggi se non si potenziano i mezzi pubblici, queste misure di fatto si tramuteranno in un atto terroristico che impedirà alla gente di muoversi in città. La giunta Signorello tenta di scaricare sui cittadini le gravi responsabilità dei ritardi con i quali ha finora affrontato i problemi della mobilità. È vero che c'è un bisogno di adeguare le multe. Ma non in questo modo. Così il Comune cerca solo di mascherare le proprie inadempienze. Più che decisa in una dichiarazione rilasciata ieri il sindaco Signorello. «La dotazione di misure disassue dell'indisciplina della sosta è un provvedimento necessario e doveroso». «Gli introiti del Comune — ha dichiarato il capo gruppo della Dc Mensurati — saliranno con l'applicazione del decreto da 24 a 72 miliardi. Soli di che però, a differenza di prima non verranno più destinati ai servizi ma ai parcheggi». Signorello ha annunciato una serie di provvedimenti sortiranno nelle tasche dei cittadini era ed è più mai doveroso coinvolgere tutta la commissione traffico del consiglio comunale in decisioni come questo.

Paola Sacchi

Le fiamme domate dai vigili dopo un'ora

Incendio al mercato di piazza Vittorio: distrutti dieci box

Fiamme ieri pomeriggio al mercato di piazza Vittorio. Un incendio scoppiato intorno alle 17 ha distrutto una decina di box del «reparto» abbandonato quelli allineati all'altezza di via Biondi. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per un'ora prima di estinguere le fiamme. Non ci sono state vittime. I danni (centinaia di capi di abbigliamento) sono andati in fumo ammontando a decine di milioni.

In un'area situata in diversi punti della città (piazza Vittorio) è stato a lungo sommerso da una densa colonna di fumo che ha raggiunto anche in altezza di duecento metri. Oscure ancora le cause: la dinamica dell'incendio è in parte sconosciuta. Potrebbe essere stato un corto circuito. A prima vista l'impianto elettrico dei box non sembra garantire la massima sicurezza. Mentre i vigili del fuoco erano impegnati a

domare l'incendio qualcuno tra i curiosi accorsi a «vedere lo spettacolo» parlava di un possibile atto doloso. «Sono anni che vogliono cacciare via i bancarellieri dalla piazza», diceva una signora imbucata e con un bastardino al guinzaglio — forse qualcuno ha pensato di farli sloggiare con il fuoco». Intanto sono arrivati i veri proprietari dei box. Ci sono stati altri 10 di tenorio e vigili urbani e poi la hanno fatta «rispingere» che «l'ha andata a vedere che fine aveva fatto la «roba». I vigili dopo aver spento le fiamme che hanno completamente distrutto le tegole di ondulati più istico che coprivano i banchi hanno affrontato il cuore dell'incendio all'interno di diversi box. Alcune saracinesche vengono tagliate per poter far entrare le pompe dell'acqua. Un commerciante fornisce le chiavi dei suoi box. I pompieri aprono l'interno somiglia ad una ca-



Due immagini dell'incendio a piazza Vittorio



Due immagini dell'incendio a piazza Vittorio

dalla piena attività e ci vogliono diversi minuti prima di spegnerla. Il grosso dell'incendio è domato ora i vigili si occupano degli ultimi fuochi. I commercianti hanno il permesso di mettere in salvo quello che non è stato toccato dalle fiamme. A ridosso dei portici di piazza Vittorio vengono ammassati pacchi di biancheria e corredi pieni di abiti. Qualcuno piange. Altri p

Due immagini dell'incendio a piazza Vittorio